

# NUOVI SGUARDI SULLA GRAN BECCA

## Vie normali da riscoprire ai piedi del Cervino

di ANDREA GRECI e FEDERICO ROSSETTI

Il primo volume della collana Vie Normali Valle d'Aosta ("Cervino, Valtournenche e Valle di Saint Barthélemy") prende in esame tutte le vette quotate e indicate come tali nella cartografia ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta, che ricadono come accesso dalla Valle di Saint Barthélemy e dalla Valtournenche, per un totale di 95 cime.

La Valle di Saint Barthélemy e la Valtournenche sono rispettivamente la quarta e la quinta delle vallate principali del versante nord (sinistra orografica) della Valle d'Aosta, denominato l' "adret" (il versante diritto, a solatio), perché esposto favorevolmente al sole. Entrando in Valle dalla pianura la Valtournenche è invece la terza valle a destra (nord) e la Valle di Saint Barthélemy la quarta. La Valtournenche è solcata dal Torrente Marmore, mentre la Valle di Saint Barthélemy è attraversata dall'omonimo torrente, entrambi affluenti di sinistra della Dora Baltea.

La Valle di Saint Barthélemy non ha importanti centri abitati e quindi gravita sul fondovalle, e in particolar modo su Nus, sbocco naturale della vallata e storico punto di riferimento di questa porzione di valle.

La Valtournenche si distacca dalla Valle Centrale in corrispondenza di Châtillon (che insieme a Saint Vincent forma un unico agglomerato, vero e proprio piccolo capoluogo della Bassa Valle) e poi si sviluppa per circa 30 km con andamento sud-

nord, vantando tre importanti centri turistici come Torgnon, Valtournenche e Breuil-Cervinia. L'abitato diffuso di Valtournenche conserva la memoria storica dell'alta valle, le testimonianze storiche dell'alpinismo dei pionieri, nonché un interessante patrimonio di architetture tradizionali, che si ritrovano con importanti emergenze e complessi abitativi anche in altri centri di ridotte o medie dimensioni come La Magdeleine, Herins e Triatel.

---

Come avverrà negli altri volumi della collana, in questo primo libro del progetto "Vie Normali Valle d'Aosta" trovano posto salite note e frequentate alle montagne simbolo della regione, come lo stesso Cervino o il Breithorn Occidentale, accanto a cime dove non si trovano neppure tracce e ometti a guidare il cammino, come avviene per la Pointe de Verdon.

Nello stesso tempo sono descritte vie normali impegnative dal punto alpinistico ma anche semplici cime adatte anche agli escursionisti meno preparati e alle famiglie, camminate su sentieri segnati così come percorsi a cavallo tra escursionismo avanzato e facile alpinismo che si sviluppano al di fuori dei percorsi più battuti, permettendo così di esplorare e conoscere ogni emozionante angolo di queste valli.

## Bec Fontaney (2972 m) Per la Combe de Cuney

Primi salitori	ignoti
Partenza	Porliod (1889 m)
Dislivello	+1130 m
Tempo di salita	3,40 h
Tempo totale	6,20 h
Difficoltà	EE
Tipo di salita	sentiero segnato, ometti
Punti d'appoggio	Rifugio Cuney
Acqua	Porliod, Cuney
Attrezzatura	da escursionismo
Periodo consigliato	luglio-ottobre
Frequenzazione	media
Salita nel	2018

Pur essendo sostanzialmente l'estremità orientale della cresta del Mont Pisonet, la Bec Fontaney è una cima che presenta un certo interesse, non solo dal punto di vista panoramico e storico (il Santuario di Cuney è infatti uno dei luoghi devozionali più importanti della Valle), ma anche perché alla fine del percorso segnato gli escursionisti possono provare l'emozione di un breve ma estetico passaggio su un'area placca rocciosa che permette l'accesso alla vetta. La salita può essere abbinata a quella del vicino Mont Morion.

### Accesso

Da Nus si segue la SR36 della Valle di Saint Barthélemy fino a Lignan, dove si trova l'osservatorio astronomico. Da qui si seguono le indicazioni per Porliod e, poco prima di giungere alla frazione, si lascia l'auto nel grande parcheggio dell'area pic-nic che precede il minuscolo abitato.

### Avvicinamento

Dal parcheggio di **Porliod** si seguono le indicazioni per il Rifugio Cuney (segnavia 11B e 11C), si sale su un'ampia traccia fino all'alpeggio "Larset damon" e, poco prima di raggiungere il soprastante punto di ristoro, si volta a sinistra proseguendo su sentiero verso il soprastante Bois de Fontaney. Dopo aver intersecato un tornante della strada podereale che collega Porliod agli alpeggi di Tsa de Fontaney, si esce dalla vegetazione e si procede tra ampi pascoli fino ad un bivio (2234 m, 1h), dove ci si ricollega al sentiero 11 proveniente da Lignan.

Proseguendo dritto verso il Col Salvé e il Rifugio Cuney (cartelli), si attraversano i prati in moderata salita (tutto questo settore presenta notevoli problemi di orientamento in caso di scarsa visibilità) e si giunge all'allungato fabbricato dello **Tsa de Fontaney** (2307 m, 1,10 h).

Continuando a camminare su terreno aperto, si prosegue verso il Col Salvé, si aggira una piccola pozza d'acqua e si giunge ai piedi del modesto valico. Ignorata a destra la possibile deviazione per il Monte Morion (segnavia 11D), si mantiene la sinistra e si raggiunge senza difficoltà il **Col Salvé** (2569 m, 1,40 h), dove si trova una piccola croce in legno e da dove la vista si spalanca sulla severa sagoma rocciosa della Ermite de Cuney.

Con alcuni saliscendi si superano piccole conche e modesti dossi erbosi, arrivando ad un bivio. Ignorato il sentiero 11A (coincidente anche con l'Alta Via n°1) che si dirige a sinistra (ovest) verso il Col de Chaléby e tralasciato il sentiero 11C che volta a destra (est) verso Porliod, si arriva po-

chi minuti dopo ad un altro crocevia, questa volta con la traccia che conduce all'attacco del sentiero attrezzato del Passet (2547 m, 2 h).

Trascurata anche quest'ultima possibile deviazione, si prosegue verso il Rifugio Cuney seguendo frecce, segnavia e triangoli gialli.

Costeggiando la cresta nord-orientale della Becca Fontaney (dove corre appunto il sentiero del Passet), si giunge ai piedi del risalto che sostiene la conca che ospita il Santuario e il Rifugio. Piegando a sinistra si sale tra placche, rocce ed erba giungendo al **Santuario di Cuney**, affiancato dall'omonimo Rifugio (2656 m, 2,40 h).

Abbandonato a destra il tracciato dell'Alta Via, si passa tra Rifugio e Santuario e si incontrano immediatamente dei cartelli in legno che indicano la partenza dei sentieri per la Bec Fontaney e per il Lac d'Ermitte. Tralasciato quest'ultimo a destra, si prosegue con moderata pendenza, tra erba, massi e sfasciumi, fino al piccolo **Lac de Pisonet** (2738 m).

Superato il piccolo specchio d'acqua cristallina, s'inizia a salire, con maggiore pendenza ma con numerose svolte (segnavia e ometti), sulla distesa di detriti che caratterizza il versante settentrionale della Bec Fontaney, puntando progressivamente a destra e raggiungendo la spalla nord-ovest della piccola vetta, dove finiscono i segni di vernice (grande ometto, 3,20 h).

(Per evitare di perdere quota, risparmiando qualche minuto, si può percorrere il facile ma esposto **Sentiero del Passet**, che presenta un breve tratto attrezzato con catena).

## Salita

Piegando a sinistra (ometti assenti in questo tratto, possibili flebili tracce di passaggio) si segue fedelmente la cresta (in alternativa ci si può mantenere pochi metri a sinistra di essa sul versante Cuney), fino a quando non si giunge ai piedi dei risalti rocciosi più alti, formati da caotici ammassi di rocce.

Passando sul versante destro (sud) della dorsale (tracce di passaggio solitamente visibili), si compie un facile traverso su sfasciumi, fino a quando ci si affaccia su un ripido canale che scende verticalmente verso il sottostante Plan Piscina (a destra del canale si trova una piccola sommità di erba e detriti).

Piegando quindi a sinistra, si affronta un breve saltino roccioso (I) e si guadagna nuovamente la stretta cresta sommitale.

La si segue ora a destra, affrontando una placca di pochi metri, banale dal punto di vista tecnico ma aerea ed esposta, che digrada per qualche metro in discesa nella parte finale.

Raggiunta una minuscola selletta, si prosegue su piccoli massi fino all'ometto di vetta della **Bec Fontaney** (2972 m, 0,20 dal grande ometto della cresta, 3,40 h totali).

## Discesa

Avviene per lo stesso itinerario di salita (2,40 h).

Nella pagina a fianco in alto: l'inconfondibile sagoma del Cervino dalla Bec Fontaney

Sotto: il Lac de Pisonet



## Becca di Salé (3107 m) Cresta ovest

Primi salitori	ignoti
Partenza	Chantorné (1885 m)
Dislivello	+1230 m
Tempo salita	5,30 h
Tempo totale	9 h
Difficoltà	EE
Tipo di salita	traccia non segnata, senza traccia
Punti	
d'appoggio	Bivacco Rivolta
Acqua	assente
Attrezzatura	da escursionismo
Periodo consigliato	luglio-ottobre
Frequenzazione	bassa
Salita nel	2018

La Becca di Salé è una delle vette escursionistiche più interessanti e affascinanti della Valtournenche, non solo per il grandioso panorama che si ammira dalla vetta, ma anche per la lunga e panoramica cresta di salita, lunga quasi un chilometro, che restituisce il fascino delle salite dei pionieri, collocandosi al confine superiore dell'escursionismo e svolgendosi in un ambiente isolato ma mai troppo severo. Il nome della montagna rimanda quasi certamente alla radice indoeuropea Sal-Sel, con il significato di "roccia".

### Accesso

Da Châtillon si segue la SR46 della Valtournenche fino ad Antey Saint André. Qui si gira a sinistra in direzione di Torgnon. Superato il paese, si prosegue verso Chantorné e si raggiunge la fine della strada asfaltata (Chantorné dessus).

### Avvicinamento

Dal piccolo parcheggio di **Chantorné dessus** si seguono le indicazioni per il **Lac Gordzà** (segnavia 15) e si sale su un'ampia e ripida pista inerbita fino al piccolo lago sulle cui rive si trova l'omonimo ristoro (1952 m).

Ignorate le strade che piegano a sinistra (segnavia 1, 9, 105) e anche quella che volta a destra (segnavia 9), si prosegue diritto sulla poderale contrassegnata dal segnavia 1, in direzione del Bivacco Tzan. Salendo con pendenza costante in un bosco sempre più rado si supera un primo bivio per La Nouva e poi, in località "Cortod de meiten" (2059 m), si oltrepassa la deviazione con la strada poderale che scende a destra verso Beutsôlo (segnavia 6).

Pochi istanti dopo si giunge ad un altro bivio (Cortod dessus, 2068 m, 2 h). Ignorata la strada che sale in direzione del Col Tsomioy (segnavia 6), si prosegue sulla poderale principale, si supera anche la deviazione a destra per Chavacour e si giunge ad un ennesimo crocevia (bivio **Château ovest**, 2090 m, 2,40 h).

Lasciata a destra la strada che scende all'alpeggio Château e, subito dopo, anche il sentiero che sale verso il Bivacco Tzan (segnavia 3 e 4, cartelli), si prosegue in direzione del Bivacco Rivolta (segnavia 5). Giunti ad una conca quasi pianeggiante, situata a breve distanza dalle rovine degli alpeggi di **Chavacour** (2120 m, 2,50 h), si abbandona la mulattiera, e si prosegue su sentiero (cartello), salendo con alcune svolte tra i pascoli fino ad altri ruderi (**Grand Drayere**, 2352 m, 3,20 h). Intersecando il tracciato, ben segnalato, dell'Alta Via n°1, si prosegue diritto sul meno evidente sentiero

per il Bivacco Rivolta e si sale, su terreno erboso e con alcune svolte, fino ai piedi di un risalto roccioso (2700 m, 4,20 h). Voltando a sinistra, si raggiunge una piccola colata detritica e si sale ancora con numerose piccole svolte fino ai piedi dell'estremità meridionale della cresta ovest della **Becca di Salè** (quota 2825 m circa, 4,40 h).

### Salita

Prima di iniziare il traverso su pietraia, che consente di raggiungere il Bivacco Rivolta e il soprastante Col de Fort, si abbandona il sentiero segnato e si piega a destra (no ometti), assecondando un invitante e breve pendio detritico inclinato.

Giunti ad un piccolo groppo dove si vede tutta la cresta da percorrere, si inizia a traversare a destra, salendo con pendenza moderata su un pendio di sfasciumi piuttosto mobili, ma dove si cammina abbastanza agevolmente, puntando all'evidente forcella situata a destra (est) degli aguzzi dentini rocciosi che si ergono nella prima parte della dorsale.

Giunti in corrispondenza della suddetta forcella, si risale, su terreno mobile, un più ripido pendio detritico, fino a mettere piede sulla cresta (cartello bianco di regolamentazione della caccia), con il suo tratto più impervio alle spalle. Piegando a destra, si segue fedelmente la dorsale su rocce rotte e sfasciumi, guadagnando quota fino ad alcuni piccoli denti rocciosi che si oppongono al cammino proprio sul filo di cresta. Passando sul versante sinistro (nord), si compie un delicato traverso, privo di difficoltà ma su una traccia di passaggio esile e lievemente esposta (ramponi in caso di neve re-

sidua). Giunti ad un'altra selletta, si aggirano, questa volta a destra (sud), altri denti rocciosi, superando una breve placca e assecondando alcune piccole cenge di erba e facili roccette, mantenendosi comunque pochi metri sotto il filo di cresta.

Giunti ad un'ennesima piccola sella, si segue ora fedelmente il crinale per alcuni minuti, fino a giungere in cima ad un piccolo pulpito, da cui si può osservare l'ultima parte del percorso di salita.

Disceso facilmente il risalto, si giunge ai piedi di altri piccoli speroni. Si perde qualche metro di quota sul versante destro, affrontando anche un brevissimo saltino roccioso (I), poi si continua su gradini più appoggiati e infine su rocce rotte, fino ad arrivare ad un'ultima forcella. Mantenendosi a destra (sud) di un più grande risalto roccioso, lo si lambisce salendo su massi accatastati e rocce rotte.

Un'ultima breve rampa detritica conduce infine all'ometto di vetta della Becca di Salè (3107 m, 0,50 h da quota 2825 m, 5,30 h totali), da dove la vista si spalanca definitivamente sulla sottostante conca di Cignana, sulla Valtournenche, sulla piramide del Cervino e i ghiacciai del Monte Rosa a nord-est, sulle solitarie vette della Pointe de Tzan e della Côte de Balanselmo a ovest.

### Discesa

Avviene per lo stesso itinerario di salita (3,30 h).

Nella pagina seguente in alto: in vetta alla Becca di Salè

Sotto: mont Dragon, giochi di specchi al Gran Lago



## Mont Dragon (3354 m) Cresta est

Primi salitori	A. G. Topham, J. Maître e P. Maurys
Partenza	Valmartin (1494 m)
Dislivello	+1850 m
Tempo di salita	6,30 h
Tempo totale	12 h
Difficoltà	PD-, II
Tipo di salita	traccia e roccette, passaggi su roccia
Punti d'appoggio	Rifugio Perucca-Vuillermoz
Acqua	Valmartin
Attrezzatura	piccola dotazione alpinistica (corda da 30 m)
Periodo consigliato	luglio-settembre
Frequenzazione	bassa
Salita nel	2018

Interessante cima sulla cresta principale, tra il Col de Bellatsà e il Col du Mont Dragon. La normale della cresta est, spesso percorsa in discesa dalle cordate che compiono la classica traversata Fontanella-Dragone, costituisce un interessante itinerario d'alpinismo classico su roccia discreta, adatto a chi vuole muovere i 'primi passi' verso salite più impegnative. La parte meno agevole è costituita dalla grande morena detritica sopra il rifugio Perucca-Vuillermoz.

### Accesso

Da Châtillon si segue la SR46 della Valtournenche in direzione di Cervinia fino all'abitato di Valtournenche. Prima di entrare nel centro del paese, in località Montaz, si svolta a sinistra

seguendo le indicazioni per il Lago di Cignana. Si scende lungo la strada asfaltata e, oltrepassato il torrente Marmore, si risale fino all'abitato di Valmartin, dove si parcheggia nei pressi di una chiesetta.

### Avvicinamento

Poco oltre la chiesa di Valmartin (1494 m) si stacca il sentiero per il Lago di Cignana. Lo si segue, lasciandosi alle spalle le ultime case e iniziando a salire ripidamente nel bosco. Ad un primo bivio si tiene la destra, mentre ad un secondo si piega a sinistra su segnavia dell'Alta Via n°1. Il sentiero traversa a sinistra e si raggiungono le costruzioni della centrale idroelettrica di **Promoron** (1812 m, 0,45 h), dove ci si congiunge al sentiero 8 proveniente da Perrères.

Si continua a sinistra e, attraversati due ponti metallici, si torna a salire nel rado bosco di larici. A quota 1914 metri si attraversa il diroccato alpeggio di Falegnon e si continua a salire su terreno aperto fino alla base della diga. Qui conviene seguire il sentiero che sale a destra e raggiunge ripidamente il bordo superiore della diga del **Lago di Cignana** (2165 m, 1,45 h) (a sinistra invece si raggiunge il Rifugio Barmasse).

Dalla diga si segue la comoda carraia (indicazioni per il Rifugio Perucca-Vuillermoz) che costeggia a mezzacosta il fianco orientale del lago. Lasciata a sinistra la piccola cappella della Madonna delle Nevi, si inizia a salire fino a degli alpeggi (fontana, 2,15 h) dove, tralasciata a destra l'ampia strada che sale alla Finestra di Cignana, si imbecca a sinistra il sentiero con segnavia 35.



Si guadagna quota, prima tra i prati, poi con una progressiva traversata a sinistra, dove il sentiero diventa più stretto ed esposto (funi). Si raggiunge la piccola conca del Lac du Plan d'En-Haut, che rimane nascosto a sinistra, e si attraversa il Torrent de Tsignanaz tramite un piccolo ponticello. Dopo un tratto pianeggiante, si torna a salire verso una fascia rocciosa solcata da una bella cascata, nei pressi della cosiddetta caverna del Gargangiù. Si supera, ancora in salita, qualche facile tratto attrezzato fino al piccolo **Bivacco Manenti** (2783 m), già in vista del rifugio.

Il sentiero è piacevole e ben segnato e si raggiungono, sempre in salita, le sponde del Lac du Mont Dragon e in breve il **Rifugio Perucca-Vuillermoz** (2909 m, 4 h).

Dal rifugio si scende sul sentiero già percorso al sottostante lago e al bivio si prende il sentiero a sinistra verso il Colle di Vofrède. Lo si segue in ambiente suggestivo fino al Gran Lago. Poco prima di raggiungerlo, si abbandona il sentiero e si costeggia la sponda sinistra, rimanendo alti sulle rocce e raggiungendo un grosso sbarramento morenico. Lo si risale su terreno sfasciumoso fino a raggiungerne il bordo superiore. Qui si incontra qualche ometto e si traversa a destra costeggiando il versante orientale della costiera Fontanella-Dragone, portandosi sotto l'evidente colle che separa il Mont Dragon dallo Château des Dames (neve ad inizio stagione). Seguendo gli ometti, qui più evidenti, si sale una cengia che taglia il gradino roccioso da sinistra a destra e si raggiunge il **Colle di Bellatsà** (3064 m, 1 h dal Rifugio Perucca-Vuillermoz).

In alternativa, dal rifugio è consigliabile salire il sentiero che porta al Colle di Valcornera, abbandonandolo quasi subito in una zona di grossi massi e traversando in progressiva ascesa lungo i tubi dell'acqua; si raggiunge su terreno poco agevole il bordo superiore del gradino morenico già citato, oltre il quale si sale su analogo percorso al Colle di Bellatsà (1 h dal Rifugio Perucca-Vuillermoz).

### Salita

Dal colle si sale l'ampio crestone a sinistra per rocce a blocchi, mantenendosi sul lato destro. Il percorso non è obbligato e si sale lungamente mantenendosi a destra o a sinistra del filo, ma spesso conviene percorrere direttamente la cresta.

Ad una sella si sale a sinistra e si rimonta un gendarmino. Qui si segue la cresta con qualche passo più esposto (I).

Si rimane poi a destra e si risalgono delle placchette delicate che riportano in cresta. Si sale lungo di essa per rocce rotte, quindi ci si sposta a sinistra e si sale una paretina su buoni appigli (II-).

Si continua in cresta, che si presenta stretta e rocciosa (I), per poi rimanere sul lato destro, rimontando nuovamente in cresta più in alto.

La si segue sul filo (I), fino a quando le difficoltà calano e la cresta si allarga. Si sale facilmente sul lato Valpeline (possibile neve) e si raggiunge in breve la vetta del **Mont Dragon** (3354 m, 1,30 h dal Colle di Bellatsà).

### Discesa

Avviene per lo stesso itinerario di salita (5,30 h).

## Pointe Marie Christine (3704 m) Cresta Est

Primi salitori	E. Mackenzie, L. Carrel, A. Maquignaz, A. Pellissier il 29 e 30 agosto 1930
Partenza	Cervinia (2008 m)
Dislivello	+1850 m
Tempo di salita	9 h
Tempo totale	16 h
Difficoltà	AD, III
Tipo di salita	salita di misto su terreno di alta montagna
Punti d'appoggio	Rifugio Oriondè, Bivacco Benedetti, Bivacco Novella
Acqua	no
Attrezzatura	dotazione alpinistica (piccozza e ramponi, corda da 60 m)
Periodo consigliato	giugno-settembre
Frequenzazione	rara
Salita nel	2018

Prima punta della spettacolare Cresta Est della Dent d'Hérens e ultimo punto raggiungibile senza difficoltà eccessive dal Col Tournenche. Dedicata alla memoria della moglie dell'alpinista Francesco Cavazzani, la Punta Maria Cristina, con il suo piccolo bivacco Novella, regala una salita da annoverare tra le più belle vie di misto di difficoltà classiche delle Alpi, in ambiente unico a cavallo tra Italia e Svizzera, con vista privilegiata sulla Cresta del Leone al Cervino, sulle cime della Corona Imperiale e

sull'impressionante Nord della Dent d'Hérens. Il percorso non presenta difficoltà particolari, ma l'accesso scomodo e il nome poco 'famoso' non hanno reso popolare questa meravigliosa cavalcata. Salita da non perdere in ambiente severo ed isolato d'alta montagna!

### Accesso

Da Châtillon si segue la SR46 della Valtournenche fino a Cervinia. Si attraversa il paese e si lascia la macchina nel piccolo parcheggio al termine di Via Bich. Se si sale in funivia, dal centro del paese seguire le indicazioni per gli impianti di risalita fino agli ampi parcheggi.

### Avvicinamento

A piedi si continua sulla strada asfaltata. Al suo termine, si imbecca la traccia che sale a sinistra e raggiunge in breve la strada sterrata. La si segue a destra con qualche tornante fino alla **Capanna degli alpini** e si continua a salire lungamente con percorso monotono ma con vista meravigliosa sul Cervino. Varie tracce permettono di tagliare i tornanti e risparmiare qualche minuto. Si raggiunge infine la grande costruzione del **Rifugio Oriondè - Duca degli Abruzzi** (2810 m, 3 h).

Il Rifugio è raggiungibile anche in jeep, con un servizio a pagamento da Cervinia, o in alternativa si può salire il primo troncone degli impianti di Plateau Rosa fino a **Plan Maison** (2550 m), risparmiando un'ora di cammino e 500 metri di dislivello. Dall'arrivo della funivia si sale fino ad imboccare l'evidente strada che taglia a sinistra. In pochi minuti si arriva a

un bivio e si segue il sentiero a destra su segnavia 65/14. Lo si percorre in falsopiano con splendida vista sulla piramide del Cervino e si raggiunge una zona di grossi massi dove si riprende a salire. Si continua per il sentiero sempre evidente che taglia a mezzacosta. Risalendo il crinale di una morena, si guadagna velocemente quota, quindi si torna a traversare a sinistra attraversando qualche ruscello fino a raggiungere un piccolo specchio d'acqua e l'adiacente **Rifugio Oriondè** (1 h da Plan Maison).

Dal rifugio si segue l'ampia traccia della via normale del Cervino, che sale dietro la costruzione per cenge e gradoni fino a raggiungere la **Croce Carrel**.

La traccia diventa meno evidente e si continua a salire per facili rocce seguendo gli ometti e le tracce di passaggio.

Raggiunto un ripiano (neve ad inizio stagione), si sale puntando alla base dell'evidente canale che incide la parete da destra a sinistra. Risalirlo con facile arrampicata (una breve corda aiuta in un passo più difficile), fino a rimontare su terreno più abbattuto (pericolo caduta sassi dall'alto).

Si sale verso destra per rocce appoggiate fino ad un grande nevaio, che scompare a stagione inoltrata.

Per neve o ghiaie si continua a salire leggermente verso destra, superando un gradino. Si traversa a destra, per poi salire nuovamente lungo una cresta rocciosa fino ad un nuovo nevaio sulla cengia che taglia la parte alta del versante, sotto la parete Est della Testa del Leone.

Qui si abbandona la traccia, sempre molto frequentata, che si dirige

a destra verso il Colle del Leone e si traversa a sinistra, su terreno sfasciosissimo (neve ad inizio stagione). In assenza di neve conviene mantenersi il più vicino possibile alle rocce fino a quando si riesce a salire direttamente in cresta per passaggi non difficili (I/II).

Usciti in cresta, si scende verso sinistra, spesso su neve con grosse cornici, fino al **Col Tournenche** (3486 m, 6 h da Cervinia, 3 h dal Rifugio Oriondè).

### Salita

Dal Col Tournenche si sale sul lato svizzero su neve, rimontando in cresta per facili rocce e raggiungendo in breve il piccolo **Bivacco Benedetti** (3510 m).

Dal bivacco la cresta diventa più rocciosa e ci si può mantenere sul lato sinistro per cengette di roccia rotta rimontando in cresta appena possibile oppure salire direttamente la cresta ripida ma su buona roccia. Si continua poi senza difficoltà fino a quando la cresta torna nevosa.

Si sale su neve, rimanendo sul lato destro, su pendenze che si fanno più accentuate. Sfruttando la neve il più possibile si ritorna in cresta, che si segue dal lato sinistro. Si riguadagna poi il filo per una stretta spaccatura e lo si segue affilato (II).

La cresta torna nuovamente comoda e larga e si giunge in vista del bivacco Novella. Si continua per un lungo tratto di cresta rocciosa non difficile e dall'arrampicata divertente (I/II, p. III) su terreno spesso misto.

Quando la cresta diventa nuovamente nevosa, si procede in piano, quindi si sale per sfasciumi fino a raggiungere

re il bivacco e la cima di **Punta Maria Cristina** (3704 m, 3 h dal Col Tournenche, 9 h da Cervinia).

### **Discesa**

Avviene per lo stesso itinerario di salita (7 h). Sono stati lasciati due cordini per brevi doppie nei tratti più ripidi.

In questa pagina: sulla cresta est della Punta Maria Cristina

Nella prossima pagina: alba sul Cervino





## VIE NORMALI VALLE D'AOSTA. IL PROGETTO

Il progetto “Vie Normali Valle d’Aosta” ([vienormalivalledaosta.it](http://vienormalivalledaosta.it)) prevede di salire tutte le oltre 1200 vie normali alle cime di questa regione, senza limiti di quote e di gerarchie, e di realizzare una collana di 8 volumi, dove troveranno posto le relazioni tecniche, le fotografie ed i tracciati che descriveranno in maniera dettagliata e precisa le salite effettuate. Una collana di otto guide escursionistiche-alpinistiche, aggiornate e tutte provate “sul campo” dagli autori. Ogni libro prenderà in esame uno o più gruppi montuosi della Valle d’Aosta, secondo un’attenta, logica e ponderata divisione geografica e nello stesso tempo considerando la quantità di vette all’interno dei vari settori.

Gli 8 libri che comporranno la collana «Vie normali della Valle d’Aosta», saranno divisi per gruppi montuosi e si succederanno con senso orario a partire dal gruppo del Cervino, uno dei simboli della Valle d’Aosta e di tutte le Alpi.

1. CERVINO. Valtournenche e Valle di Saint Barthélemy
2. MONTE ROSA. Val d’Ayas e Valle di Gressoney
3. EMILIUS-AVIC. Conca di Pila, Vallone de Saint Marcel, Val Clavalité, Val Chalamy, Valle di Champorcher
4. GRAN PARADISO. Val di Rhêmes, Valsavaranche, Valle di Cogne
5. RUTOR, GRANDE SASSIÈRE E GRAND ROCHÉRE. Valle di La Thuile, Valgrisenche e Valdigne
6. MONTE BIANCO. Val Veny e Val Ferret
7. GRAND COMBIN. Valle del Gran San Bernardo e Valle di Ollomont
8. DENT D’HERENS. Valpelline